Michele Mastroianni, *L'«interpretatio» dei cori nei primi volgarizzamenti francesi di tragedie greche*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28802>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28802

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 382-383

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, « Michele Mastroianni, *L'«interpretatio» dei cori nei primi volgarizzamenti francesi di tragedie greche* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28802> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28802>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Michele Mastroianni, L'«interpretatio» dei cori nei primi volgarizzamenti francesi di tragedie greche

Filippo Fassina

NOTIZIA

MICHELE MASTROIANNI, *L'«interpretatio» dei cori nei primi volgarizzamenti francesi di tragedie greche*, in AA. VV., *Le Scritture e le riscritture. Discorso religioso e discorso letterario in Europa nella prima età moderna*, a cura di DANIELE BORGOINI e ROSANNA CAMERLINGO, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004, pp. 37-79.

- 1 Nel moltiplicarsi di traduzioni in versi francesi di tragedie classiche fra il 1537 (l'*Electra* di Sofocle a opera di Lazare de Baïf) e il 1549 (l'*Iphigène [en Aulis]* di Euripide a opera di Thomas Sébillet) uno dei problemi che hanno maggiore risalto nelle discussioni sulla traduzione dal greco – soprattutto sulla traduzione di opere drammatiche – è senza dubbio quello della resa delle parti corali, che già Erasmo nel 1504-6 considerava impresa difficilissima a causa dell'oscurità degli originali. Michele Mastroianni, che da anni ormai consacra ricerche alla *interpretatio* e alla riscrittura della tragedia classica nel Rinascimento francese (sono suoi fra l'altro l'esemplare edizione, con commento, dell'inedita *Antigone de Sophoclès* di Calvy de La Fontaine, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000, e il saggio su *Le 'Antigoni' sofoclee del Cinquecento francese*, Firenze, Olschki, 2004), attraverso l'analisi di alcuni cori delle suddette *Electra* e *Iphigène* e dell'*Antigone* di Calvy (1542) ricostruisce le modalità con cui i traduttori affrontano l'originale greco. Egli dimostra come «al di là delle difficoltà tecniche di traduzione – anzitutto la resa della versificazione – si tratti di problemi di comprensione del testo a differenti livelli, da quello linguistico-sintattico a quello della padronanza dei riferimenti d'ordine

mitologico ed erudito» (p. 44). Le prospettive dei traduttori sono diverse: se «Lazare vuole essenzialmente fornire uno strumento che faciliti la lettura e la comprensione del testo greco» e «Sébillet è mosso da intenzioni d'autore», Calvy, che si è servito di una versione in prosa intermedia fra la sua *interpretatio* e l'originale greco, «non intende offrire semplicemente, come Lazare, un aiuto al lettore nel suo approccio al greco e neppure, come Sébillet, vuole fare esercizio di abilità personale, in funzione della propria fama e dell'arricchimento della letteratura francese; vuole piuttosto rendere giustizia alla grandezza poetica di Sofocle, più degnamente servito da una traduzione in versi che da una versione in prosa» (pp. 44-46). Mastroianni conclude che, comunque, «le traduzioni – o rielaborazioni – rinascimentali dell'originale tragico antico attestano in primo luogo uno sforzo di penetrazione e ricostruzione anzitutto a livello linguistico, e in questa direzione denotano un intervento filologico; ma là dove l'*interpretatio* si fa ermeneutica riaffiora, quale atteggiamento di fondo, quello della *reductio artium* che, dopo avere profondamente segnato la cultura medievale, si trasforma in ciò che noi oggi, a volte, indichiamo come sincretismo rinascimentale» (p. 79).